

Ufficio delle letture – Cammino di Avvento nell'anno della Fede

Prima domenica di Avvento - *Io credo*

La celebrazione inizia con l'inno lucernario. Se è possibile la chiesa sia spenta. Il presidente della celebrazione prenda la luce dalla lampada del santissimo e accenda la candela dell'avvento e i lumini di quanti partecipano alla preghiera.

LUCERNARIO

Inno a Cristo, luce del mondo

**Rit. O luce gioiosa
eterno splendore del Padre,
Santo, immortale, Gesù Cristo.**

Giunti al tramonto del sole,
e vista la luce della sera,
lodiamo il Padre e il Figlio
e lo Spirito santo Dio.

E' giusto che tutte le creature
ti lodino in ogni tempo,
Figlio di Dio che doni la vita:
l'universo perciò ti da gloria.

Noi ti cantiamo, Figlio di Dio,
generato da Maria:
tu che sei la luce vera,
hai assunto la nostra carne.

Tu sei luce e sei vita, o Cristo,
vieni a noi per guarirci dal male,
porta luce di fede alle menti
e riaccendi l'amore nei cuori.

Resta con noi, Signore,
perché il giorno
già volge al declino;
illumina i nostri occhi
e ti riconosceremo
guida sicura nel nostro cammino.

La nostra preghiera, Signore,
si levi come incenso;
le nostri mani alzate, davanti a Te,
come sacrificio della sera.

Entro la penultima strofa il presidente porta davanti all'altare un piccolo braciere acceso con l'incenso. Alle parole "le nostre mani alzate" il celebrante alza le mani con il braciere e tutti i presenti alzano il loro lumino. All'ultimo ritornello si accendono le luci elettriche.

SALMO 135, 1-9 (I)

Lodate il Signore perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: *
eterna è la sua misericordia.
Lodate il Signore dei signori: *
eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: *
eterna è la sua misericordia.
Ha creato i cieli con sapienza: *
eterna è la sua misericordia.
Ha stabilito la terra sulle acque: *
eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: *
eterna è la sua misericordia.
Il sole per regolare il giorno: *
eterna è la sua misericordia;
la luna e le stelle per regolare la notte: *
eterna è la sua misericordia.

1^ Antifona

Tu, solo, Signore, hai compiuto meraviglie:
eterna è la tua misericordia

2^ Antifona

Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

SALMO 135, 10-15 (II)

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: *
eterna è la sua misericordia.
Da loro liberò Israele: *
eterna è la sua misericordia;
con mano potente e braccio teso: *
eterna è la sua misericordia.

Divise il mar Rosso in due parti: *
eterna è la sua misericordia.
In mezzo fece passare Israele: *

eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: *

eterna è la sua misericordia.

2^ Antifona

Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

3^ Antifona

Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

SALMO 135, 15-26 (III)

Guidò il suo popolo nel deserto: *

eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: *

eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: *

eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei: *

eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: *

eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: *

eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: *

eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: *

eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: *

eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: *

eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: *

eterna è la sua misericordia.

3^ Antifona

Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio (Dt 26,1-19)

Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: "Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono

latte e miele!".

Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso".

Durante il canto tutti portano il proprio lumino davanti a un'immagine della Trinità.

CREDO, DOMINE

Inno per l'Anno della Fede

Camminiamo, carichi di attese, a tentoni nella notte.

Tu ci incontri nell'Avvento della storia,

sei per noi il Figlio dell'Altissimo.

Credo, Domine!

Con i santi, che camminano fra noi,

Signore, noi ti chiediamo:

adauge nobis fidem!

Credo, Domine, adauge nobis fidem!

SECONDA LETTURA

Dal commento al Credo degli Apostoli di Bruno Forte

(da B. Forte, *La porta della fede, sul mistero cristiano*, Ed. S. Paolo, 2012).

Il Simbolo Apostolico o Credo degli Apostoli venne chiamato così perché ritenuto eredità preziosa lasciata alla Chiesa dai dodici Apostoli, al fine di trasmettere la professione della loro fede ai futuri discepoli del Signore Gesù. Un'antichissima leggenda racconta che ciascuno degli Apostoli, radunatisi dopo la risurrezione di Gesù a Gerusalemme per la Pentecoste prima di andare verso i diversi confini della terra, avrebbe dettato un articolo del Credo. Nella varietà e nella concordia delle loro testimonianze risplenderebbe così l'unità della fede apostolica, affidata alla Chiesa pellegrina nel tempo. Quale che sia la sua genesi, il Simbolo Apostolico sin dai tempi più antichi della cristianità venne considerato la «regola della fede, breve e gran-

de» (sant'Agostino), breve per il numero delle parole, grande per la portata delle affermazioni, capace di evocare in poche parole la totalità del mistero della nostra salvezza. Il Simbolo confessa il Dio tre volte santo narrando la storia del Padre, Creatore e Signore del cielo e della terra, quella del Figlio, che si è incarnato, è morto e risorto per noi, e quella dello Spirito, che anima la Chiesa ed è il vincolo della comunione dei credenti nel tempo e per l'eternità. Seguire il racconto del Credo apostolico e pensarne il significato per la nostra vita e per la storia del mondo diventa, allora, un itinerario di riflessione e di preghiera capace di condurci nelle profondità divine, dove il nostro cuore possa essere toccato e trasformato dal fuoco vivificante dell'amore eterno.

Secondo una suggestiva, anche se fantasiosa, etimologia medievale "credere" deriverebbe da *cor dare*, dare il cuore, rimmetterlo incondizionatamente nelle mani di un Altro: crede chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da Lui nell'ascolto obbediente e nella docilità più profonda. Fede è resa, consegna, abbandono, non possesso, garanzia, sicurezza. Credere non è assentire a una dimostrazione chiara ed evidente o a un progetto privo di incognite e di conflitti: non si crede a qualcosa, che si possa gestire a propria sicurezza e misura. Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata dello Straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un Altro, perché sia Lui a esserne l'unico, vero Signore. Credere, perciò, non è evitare lo scandalo, fuggire il rischio, avanzare nella serena luminosità del giorno: si crede non nonostante lo scandalo e il rischio, ma proprio sfidati da essi e in essi; chi crede cammina nella notte, pellegrino verso la luce. «Credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una Voce che grida: Gèttati, ti prenderò fra le mie braccia!» (S. Kierkegaard). Crede non chi pretende segni, ma chi offre segni d'amore all'invisibile Amante che chiama. Crede chi confessa l'amore di Dio nonostante l'inevidenza dell'amore; crede chi spera contro ogni speranza; crede chi accetta di crocifiggere le proprie attese sulla croce di Cristo, e non il Cristo sulla croce delle proprie attese. Credere è perdere tutto per ri-trovare tutto a un livello nuovo e diverso: chi crede non ha risposte già pronte, ma può vivere e contagiare la pace del sapersi infinitamente amato da Dio. Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande, ma portarle a un Altro, insieme con Lui e con quanti credono in Lui. Perciò, nella tradizione dell'Oriente cristiano la confessione di fede inizia al plurale: "crediamo". La scelta e il rischio personale di chi dice "credo" devono sempre unirsi alla compagnia della fede e dell'amore della Chiesa, madre dei credenti, in un cammino incessante di obbedienza e di resa al Dio vivente. A Lui gridiamo: «Signore, io credo: aumenta la mia fede!».

Inno TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre,
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo,
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria,
ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;

Le voci dei profeti
si uniscono nella tua lode;
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio,
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti
il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio,
nella gloria del Padre,
verrai a giudicare il mondo
alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo
sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato,
sia sempre con noi la tua misericordia
in Te abbiamo sperato.

Pietà di noi Signore, pietà di noi
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.

Preghiera finale

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo giudice e salvatore. Egli è Dio, e vive...